



Regolamento
della
Confederazione Internazionale
Società di San Vincenzo
De Paoli

Sommario

1. ORIGINI DELLA SOCIETÀ E SERVIZIO AI POVERI.....	6
1.1 Origini	6
1.2 La vocazione vincenziana.....	6
1.3 Qualsiasi forma di aiuto personale	6
1.4 ... portato a chiunque sia nel bisogno	6
1.5 Le iniziative per andare incontro ai poveri	7
1.6 L'adattamento ai cambiamenti del mondo	7
1.7 La preghiera prima dell'incontro e prima delle visite	7
1.8 Deferenza e stima verso i poveri.....	7
1.9 Confidenza e amicizia.....	7
1.10 La promozione dell'indipendenza della persona	8
1.11 La preoccupazione per i bisogni più profondi e la spiritualità.....	8
1.12 La gratitudine verso quelli che si visitano	8
2. LA SPIRITUALITÀ VINCENZIANA, LA VOCAZIONE	8
2.1 L'amore in unione con Cristo	9
2.2 Camminiamo insieme verso la santificazione	9
2.3 La preghiera in unione con Cristo	10
2.4 La spiritualità del Beato Federico Ozanam	10
2.5 La spiritualità di San Vincenzo	10
2.5.1 Virtù essenziali.....	10
2.6 Una vocazione per ogni momento della nostra vita.....	11
3. MEMBRI, CONFERENZE E CONSIGLI – COMUNITÀ DI FEDE E DI AMORE.....	11
3.1 I membri.....	11
3.2 Eguaglianza	11
3.3 Le riunioni dei membri Vincenziani.....	11
3.3.1 Frequenza delle riunioni	12
3.4 Fraternità e semplicità	12

3.5 Conservazione dello spirito	12
3.6 I Consigli	12
3.7 I membri giovani	13
3.8 Aggregazione e istituzione delle Conferenze e dei Consigli	13
3.9 Sussidiarietà e libertà d'azione	13
3.10 Democrazia	13
3.11 I Presidenti quali Dirigenti – Servitori	14
3.12 Formazione dei membri	14
3.13 Spirito di povertà e di incoraggiamento	14
3.14 Uso del denaro e dei beni per i poveri	14
3.15 La comunicazione.....	15
4. RAPPORTI ALL'INTERNO DELLA RETE DI CARITÀ VINCENZIANA E CATTOLICA	15
4.1 Gemellaggi.....	15
4.1.1 La preghiera, base della fraternità	15
4.1.2 Impegno personale dei vincenziani.....	15
4.2 Assistenza d'urgenza	16
4.3 La Famiglia Vincenziana.....	16
5. RAPPORTI CON LA GERARCHIA DELLA CHIESA.....	16
5.1 Una relazione stretta	16
5.2 La sua autonomia.....	16
5.3 Riconoscimento morale	17
6. ALTRI RAPPORTI	17
6.1 Spetta a ogni membro di promuovere l'ecumenismo	17
6.2 La Società è impegnata nella cooperazione ecumenica e interconfessionale.....	17
6.3 Presa di iniziative pratiche	17
6.4 Associazione ecumenica e tra le diverse religioni.....	18
6.5 Salvaguardia della fede e della filosofia cattolica.....	18
6.6 I gruppi affiliati possono lavorare in stretta collaborazione con la Società.....	18
6.7 Rapporti con gli organi dello Stato e le altre associazioni di beneficenza	18
7. RELAZIONI CON LA SOCIETÀ CIVILE / OPERE PER LA GIUSTIZIA.....	18

7.1. La Società fornisce un aiuto immediato ma cerca ugualmente soluzioni a medio e lungo termine	19
7.2 La visione della civiltà dell'amore	19
7.3 La visione del futuro	19
7.4 Il metodo vincenziano per affrontare la giustizia sociale in modo pratico	19
7.5 La voce dei senza voce	19
7.6 Di fronte alle strutture che possono portare al peccato	19
7.7 Sforzarsi di cambiare le attitudini	20
7.8 Dell'indipendenza politica della Società.....	20
7.9 Lavorare in comunità	20

1. ORIGINI DELLA SOCIETÀ E SERVIZIO AI POVERI

1.1 Origini

La Società di San Vincenzo de Paoli è una comunità cristiana diffusa nel mondo intero, fondata a Parigi, in Francia, nel 1833 da un gruppo di giovani laici cattolici: Le Taillandier, che ebbe la prima ispirazione, il Beato Federico Ozanam, Paul Lamache, Francois Lallier, Jules Deavaux e Felix Clavè, e da Emmanuel Bailly, assai più anziano di loro, che si riunirono per dar vita alla prima Conferenza. La Società vuole ricordare con gratitudine questi giovani che ci hanno dato un esempio di dedizione verso i poveri e la Chiesa e che seppero cercare e seguire, con umiltà e realismo, il saggio consiglio e l'appoggio di colui che diventerà il primo Presidente Generale della nascente Società, Emmanuel Bailly.

Su tutti, lo Spirito Santo soffiò rinforzando il carisma di ognuno, e si manifestò particolarmente con la fondazione della Società di San Vincenzo de Paoli. Tra i fondatori, il Beato Federico Ozanam era una radiosa sorgente d'ispirazioni.

La Società è cattolica fin dalle origini.

Si tratta di una organizzazione cattolica internazionale composta da volontari laici, uomini e donne.

L'obiettivo e la portata del nostro servizio

1.2 La vocazione vincenziana

La vocazione dei membri della Società, chiamati Vincenziani, è di seguire Cristo servendo quelli che sono nel bisogno, e di rendere così testimonianza del Suo amore liberatore ricco di tenerezza e di compassione. I confratelli mostrano la loro dedizione per mezzo del contatto tra persona e persona. Il Vincenziano serve il prossimo nella speranza.

1.3 Qualsiasi forma di aiuto personale ...

Nessuna opera di carità è estranea alla Società. La sua attività comprende qualunque forma di aiuto volto a sollevare la sofferenza e la miseria, e a promuovere la dignità e l'integrità dell'Uomo in ogni loro aspetto.

1.4 ... portato a chiunque sia nel bisogno

La Società serve coloro che si trovano nel bisogno, indipendentemente dalla loro religione, dalla loro condizione sociale o la loro etnia, dal loro stato di salute, sesso, particolarità culturali o opinioni politiche.

1.5 Le iniziative per andare incontro ai poveri

I Vincenziani si impegnano a cercare, e a trovare, coloro che sono le vittime dell'oblio, dell'esclusione o delle avversità.

1.6 L'adattamento ai cambiamenti del mondo

La Società si sforza di rinnovarsi incessantemente e di adattarsi alle condizioni di vita che mutano col cambiare dei tempi, pur restando fedele allo spirito dei suoi fondatori. Essa vuole essere sempre aperta alle mutazioni dell'umanità, e alle nuove forme di povertà che si percepiscono o si presagiscono. Essa dà la priorità ai più bisognosi e a coloro che sono particolarmente emarginati dalla società.

I nostri incontri con i poveri

1.7 La preghiera prima dell'incontro e prima delle visite

I Vincenziani pregano lo Spirito Santo perché li guidi durante le loro visite e faccia di essi degli artigiani della pace e della gioia di Cristo.

1.8 Deferenza e stima verso i poveri

I Vincenziani si mettono con gioia al servizio dei poveri, prestando loro un orecchio attento, rispettano i loro desideri, aiutandoli a prendere coscienza della loro dignità e a ricuperarla, poiché siamo tutti creati a immagine di Dio. I Vincenziani visitano Cristo che soffre, nella persona del povero.

Quando i Vincenziani forniscono un appoggio o un aiuto materiale essi si impegnano a rispettare sempre la riservatezza.

1.9 Confidenza e amicizia

I Vincenziani si impegnano a stabilire rapporti di confidenza e amicizia. Ben conoscendo la propria debolezza e fragilità, il loro cuore può battere all'unisono con quello dell'altro.

Essi non giudicano quelli che servono. Anzi, cercano di comprenderli, come si comprende un fratello.

1.10 La promozione dell'indipendenza della persona

I Vincenziani cercano, nella misura del possibile, di aiutare i poveri a essere indipendenti e a rendersi conto che possono forgiare e cambiare il loro destino, e quello del loro ambiente.

1.11 La preoccupazione per i bisogni più profondi e la spiritualità

I Vincenziani hanno inoltre la preoccupazione fondamentale per la vita interiore e per le esigenze spirituali di coloro che aiutano, avendo sempre il più profondo rispetto per la loro coscienza e la loro fede. Essi si sforzano di ascoltarli e di capirli con tutto il cuore, al di là delle parole e dell'apparenza.

I Vincenziani servono nella speranza. Essi gioiscono nel vedere come uno spirito di preghiera animi anche i poveri; infatti, nel silenzio, questi sono capaci di afferrare i disegni che Dio riserva a ogni essere umano.

L'accettazione dei disegni di Dio in ciascuno di essi, li conduce a far crescere il germe dell'amore, la generosità, la riconciliazione e la pace interiore, per loro stessi, le loro famiglie e per tutti quelli che fanno parte del loro ambiente. I Vincenziani hanno il privilegio di incoraggiare la scoperta dei segni della presenza del Cristo risuscitato presso i poveri ed in mezzo a loro.

1.12 La gratitudine verso quelli che si visitano

I Vincenziani non fanno dimenticare le molteplici grazie che ricevono da quelli che visitano. Essi riconoscono che il frutto del loro lavoro non è dovuto solo alla loro persona, ma viene specialmente da Dio e dai poveri che essi visitano.

2. LA SPIRITUALITÀ VINCENZIANA, LA VOCAZIONE

La fede nel Cristo e la vita di grazia

“Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per mezzo suo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, nella speranza della gloria di Dio”.
(Romani, 5, 1-2)

2.1 L'amore in unione con Cristo

I Vincenziani, convinti della verità di ciò che è stato annunciato dall'Apostolo Paolo, vogliono imitare Cristo. Essi sperano che un giorno non saranno più loro ad amare, ma Cristo che ama per mezzo di loro ("Io vivo, ma non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio" – Gal. 2,20) e che fin d'ora, nell'attenzione che essi portano ai poveri, questi possano intravedere una pallida luce dell'amore infinito che Dio ha per gli uomini.

2.2 Camminiamo insieme verso la santificazione

I Vincenziani sono chiamati a camminare insieme verso la santità, perché la vera santità è l'aspirazione all'unione di amore con Cristo, ciò che rappresenta l'essenza della loro vocazione e la sorgente della loro ispirazione. Essi aspirano a bruciare nell'amore di Dio, come insegnò Gesù Cristo, e ad approfondire la loro fede e la loro fedeltà. I Vincenziani sono coscienti delle loro debolezze e della loro vulnerabilità, come della necessità della Grazia di Dio. Essi ricercano la Sua gloria e non la loro. Il loro ideale è di aiutare a sollevare la sofferenza solamente per amore, senza pensare ad alcuna ricompensa né ad alcun vantaggio per se stessi. Essi si avvicinano a Dio, servendolo attraverso il povero e per mezzo di se stessi. Essi crescono avvicinandosi sempre di più alla perfezione nell'amore, esprimendo un amore compassionevole e tenero verso i poveri, e gli uni verso gli altri.

Ecco perché il cammino verso la santità si compie principalmente:

- Visitando e dedicandosi personalmente ai poveri, la cui fede e coraggio insegnano ai Vincenziani come vivere. I Vincenziani fanno propri i bisogni dei poveri.
- Partecipando alle riunioni delle Conferenze o dei Consigli, dove la spiritualità condivisa e fraterna deve essere sorgente d'ispirazione.
- Incoraggiando la vita di preghiera e di riflessione, individuale e comunitaria, che essi condividono con i loro Confratelli. Riflettere sulle loro esperienze vincenziane vissute a contatto con quelli che soffrono, reca loro un arricchimento spirituale, una migliore conoscenza di se stessi e degli altri, mettendo in risalto l'idea della bontà di Dio.
- Trasformando la loro preoccupazione in azione e la loro compassione in amore pratico ed effettivo.

Il cammino che precorrono assieme verso la santità porterà tanto più i suoi frutti quanto più la vita intima dei membri è vissuta nella preghiera, nella meditazione delle Sacre

Scritture e di altri testi edificanti, nella pratica dell'Eucaristia, nella devozione alla Vergine Maria sotto la cui protezione i Vincenziani si sono posti fin dalle loro origini, e nella conoscenza e nel rispetto dell'insegnamento della Chiesa.

2.3 La preghiera in unione con Cristo

I Vincenziani elevano la loro preghiera a Dio, all'interno di tutte le Conferenze del mondo e nella loro vita personale, e desiderano unirsi alla preghiera di Cristo e della Chiesa per i loro Confratelli e per i poveri che sono "*i loro padroni*" e dei quali essi desiderano condividere la sofferenza.

2.4 La spiritualità del Beato Federico Ozanam

La spiritualità di uno dei fondatori della nostra Società, il Beato Federico Ozanam, ispira profondamente i Vincenziani. Il Beato Federico:

- Combatté per il rinnovamento della fede universale in Gesù Cristo, e operò in armonia con lo slancio civilizzatore che emana dagli insegnamenti della Chiesa attraverso i tempi.
- Sognò di stabilire una rete di carità e di giustizia sociale che racchiudesse il mondo intero.
- Si santificò lui stesso, come laico, vivendo pienamente il Vangelo in tutti gli aspetti della sua vita, specialmente nella lotta per la verità, la democrazia e l'istruzione.

2.5 La spiritualità di San Vincenzo

I membri della Società, che è stata posta dai suoi fondatori sotto la protezione di San Vincenzo de Paoli, seguono il suo esempio e si ispirano alla sua spiritualità, che forgia il loro pensiero, la loro linea di condotta e il loro modo di relazionarsi con gli altri.

Per i Vincenziani gli elementi chiave della spiritualità di San Vincenzo sono:

- Amare Dio, nostro Padre, "*col sudore della fronte e con la forza delle braccia*".
- Vedere Cristo nei poveri e i poveri nel Cristo

Condividere l'amore affettivo e liberatore di Cristo, l'Evangelizzatore ed il Servitore dei poveri.

Essere ricettivi all'ispirazione dello Spirito Santo.

2.5.1 Virtù essenziali

I Vincenziani cercano di imitare San Vincenzo nelle cinque virtù che sono l'essenza dell'amore autentico e del rispetto verso i più sfavoriti:

- La semplicità: franchezza, integrità, sincerità.
- L'umiltà: accettazione della verità, tanto per quello che riguarda le loro debolezze che i loro doni, i loro talenti e i loro carismi, sapendo che è solo Dio colui che ha donato loro tutto per il beneficio degli altri e che, senza la sua Grazia, essi non possono realizzare nulla di valido e di durevole.
- La dolcezza: amabilità costante e instancabile benevolenza, che inducono parimenti la pazienza nei rapporti con gli altri.
- Il disinteressamento: rinuncia a se stessi. Con una vita di sacrificio, i membri offrono il loro tempo, i loro beni, i loro doni e la loro persona in spirito di generosità.
- Lo zelo: passione per la completa realizzazione degli uomini e per il raggiungimento della loro felicità eterna.

2.6 Una vocazione per ogni momento della nostra vita

La vocazione vincenziana tocca tutti gli aspetti della vita quotidiana dei membri, rendendoli più attenti e più sensibili nel loro ambiente familiare, professionale e sociale.

I Vincenziani sono disponibili per l'attività all'interno delle Conferenze, dopo aver adempito ai loro doveri professionali e famigliari.

3. MEMBRI, CONFERENZE E CONSIGLI – COMUNITÀ DI FEDE E DI AMORE

3.1 I membri

La Società è aperta a tutti quelli che vogliono vivere la loro fede attraverso l'amore del prossimo che è nel bisogno (V. art. 6.4 di questo Regolamento).

3.2 Eguaglianza

La Società non fa alcuna distinzione di sesso, di benessere, di situazione sociale o di origine etnica all'interno delle sue Conferenze (principio basilare della Società di San Vincenzo de Paoli).

3.3 Le riunioni dei membri Vincenziani

I Vincenziani si riuniscono in qualità di confratelli e consorelle alla presenza di Cristo, all'interno delle Conferenze, vere comunità di fede e d'amore, di preghiera e d'azione. E' essenziale che si tessa un legame spirituale e un'amicizia effettiva tra i membri, e che venga definita una comune missione al servizio degli indigenti e degli emarginati. La società si configura realmente come una sola ed unica comunità di amici Vincenziani nel mondo.

3.3.1 Frequenza delle riunioni

Le Conferenze si riuniscono regolarmente, di norma ogni settimana, ma almeno ogni quindici giorni.

3.4 Fraternità e semplicità

Le riunioni si svolgono in uno spirito di fraternità, semplicità e gioia cristiana.

3.5 Conservazione dello spirito

Indipendentemente dall'età, i membri s'impegnano a mantenere uno spirito giovane, caratterizzato dall'entusiasmo, dall'adattabilità e dalla fantasia creatrice. Essi sono disposti a imporsi dei sacrifici e, ovunque si trovino, a correre dei rischi per il bene dei poveri: condividendo il loro sconforto, le loro carenze, il loro dolore e difendendo i loro diritti.

3.6 I Consigli

Le Conferenze si raggruppano sotto diversi livelli di Consigli.

I Consigli sono creati per servire tutte le Conferenze che coordinano. Essi aiutano le Conferenze a sviluppare la loro vita spirituale, ad intensificare il loro servizio e a diversificare le loro attività, perché possano essere costantemente coscienti delle necessità di chi soffre.

I Consigli, a qualunque livello, sono chiamati particolarmente a: creare delle nuove Conferenze, favorire l'espansione di quelle che esistono, stimolare Opere Speciali, incoraggiare i Vincenziani a partecipare a corsi di formazione, evidenziare l'importanza della collaborazione con la Famiglia Vincenziana, favorire la cooperazione con altre organizzazioni o istituzioni, sviluppare l'amicizia tra i Vincenziani di una stessa zona, stabilire una comunicazione nei due sensi tra le Conferenze e i Consigli immediatamente superiori. In sostanza, a promuovere il senso di appartenenza alla Società presente in tutto il mondo.

3.7 I membri giovani

I giovani Vincenziani permettono alla Società di mantenere in permanenza uno spirito giovane. Rivolti all'avvenire, danno uno sguardo nuovo sul mondo, e spesso vedono ben oltre le apparenze. La Società ha la preoccupazione costante di formare Conferenze di giovani e di favorire la loro accoglienza in tutte le Conferenze. L'esperienza di una comunità di fede e di amore, il loro confronto con il mondo della povertà, approfondiscono la loro spiritualità, li incitano all'azione e favoriscono la loro realizzazione come persone. I confratelli più anziani assumono la responsabilità di aiutarli sulla via della loro formazione rispettando sempre la loro scelta personale e la loro aspirazione al servizio vincenziano.

3.8 Aggregazione e istituzione delle Conferenze e dei Consigli

Il legame visibile dell'unità della Società è l'Aggregazione delle Conferenze e l'Istituzione dei Consigli da parte del Consiglio Generale Internazionale.

3.9 Sussidiarietà e libertà d'azione

La Società assume il principio di sussidiarietà come regola basilare per il suo funzionamento. Le decisioni sono prese il più vicino possibile al punto d'intervento, in modo da assicurare il rispetto dell'ambiente locale e delle condizioni culturali, sociali e politiche.

La Società, così facendo, sviluppa iniziative locali conformi al suo spirito. Questa libertà d'azione delle Conferenze e dei Consigli, che è stata rispettata fedelmente fin dalle origini della Società, permette ai Vincenziani di aiutare i poveri in modo spontaneo ed efficace perché si evita una burocrazia eccessiva.

Esercitando questa libertà d'azione per far fronte alla sfida della povertà nelle loro regioni, i Vincenziani sentono la necessità della preghiera comune che li guiderà e darà loro forza di dar libero corso alla loro immaginazione creativa che è uno dei dono promessi dallo Spirito Santo: *"I vostri vecchi avranno dei sogni, i vostri giovani avranno delle visioni"*. (Gioele, 3,1)

3.10 Democrazia

Tutte le decisioni sono prese col consenso comune dopo la preghiera, la riflessione e le necessarie consultazioni. All'interno della Società, a qualsiasi livello, lo spirito democratico prevale, e se c'è bisogno, si può ricorrere a votazioni.

3.11 I Presidenti quali Dirigenti – Servitori

Seguendo l'esempio di Cristo, i Presidenti, a qualunque livello nella Società, hanno il compito di essere dei Dirigenti e al tempo stesso dei Servitori. Essi provvedono a creare un ambiente incoraggiante nel quale i talenti, le capacità e il carisma spirituale dei confratelli sono identificati, utilizzati, sviluppati e messi al servizio dei poveri e della Società di San Vincenzo de Paoli. I presidenti hanno una responsabilità speciale nelle Conferenze e nei Consigli, quella di promuovere la spiritualità vincenziana.

3.12 Formazione dei membri

E' essenziale che la Società non cessi di incoraggiare la formazione dei suoi membri e dei suoi responsabili, per sviluppare la conoscenza della Società e la spiritualità, per accrescere la sensibilità, la qualità e l'efficacia del loro servizio ai poveri, e per aiutarli a prendere coscienza dei vantaggi, delle risorse e delle possibilità che sono offerte ai poveri. La Società offre ai suoi membri anche l'opportunità di approfondire la loro formazione allo scopo di meglio aiutarli a sviluppare il livello culturale e sociale di coloro cui essi si dedicano e che sollecitano tale aiuto.

3.13 Spirito di povertà e di incoraggiamento

I membri della Società sono uniti dallo stesso spirito di povertà e di condivisione. Essi si incoraggiano reciprocamente ad approfondire incessantemente la loro spiritualità e la loro vita di preghiera. A questo scopo, il ruolo del Consigliere Spirituale è importantissimo.

3.14 Uso del denaro e dei beni per i poveri

I Vincenziani non devono mai dimenticare che donare il proprio amore, le proprie capacità e il proprio tempo è più importante del dono del denaro. Ciò nonostante la Società destina mezzi finanziari e materiali per alleviare le difficoltà di coloro che sono nel bisogno. Nella gestione dei fondi della Società sono necessarie una grande cura, la più estrema prudenza, così come la generosità. La tesaurizzazione è contraria alla tradizione vincenziana. Le decisioni in merito all'uso dei fondi e dei beni sono prese collegialmente, dopo matura riflessione, alla luce del Vangelo e dei principi vincenziani. Si tiene la contabilità di tutte le somme ricevute e versate. La Società non deve destinare fondi ad altre associazioni, salvo occasionalmente ad altri rami della Famiglia Vincenziana, o in casi molto eccezionali.

3.15 La comunicazione

La vitalità della rete di carità della società dipende dallo scambio regolare e rapido di informazioni. La qualità delle comunicazioni apre l'orizzonte e aumenta l'interesse dei Vincenziani alle esperienze vissute e alle sfide accettate da confratelli e consorelle di tutto il mondo. La risposta vincenziana a questa esigenza di comunicazione è l'essere pronti a tenersi informati e a essere sempre desiderosi di aiutare il prossimo.

4. RAPPORTI ALL'INTERNO DELLA RETE DI CARITÀ VINCENZIANA E CATTOLICA

4.1 Gemellaggi

Le Conferenze e i Consigli si aiutano reciprocamente sia all'interno del proprio Paese, che con gli altri Paesi del mondo, e questa attività è una delle più care alla Società e ai Vincenziani. La presa di coscienza delle povertà estreme in un gran numero di Paesi e la scelta preferenziale della Società per i poveri, incitano le Conferenze e i Consigli ad aiutarne degli altri che hanno meno risorse o che si trovano in situazioni più gravi.

Il legame diretto tra due Conferenze o Consigli, che consiste nel condividere la preghiera, una profonda amicizia e risorse materiali, è chiamato gemellaggio. Questa attività contribuisce alla pace nel mondo e all'intesa e allo scambio culturale tra i popoli.

4.1.1 La preghiera, base della fraternità

Il gemellaggio rafforza dunque la spiritualità, l'amicizia profonda, la solidarietà e la reciproca assistenza. Fondi e altre risorse materiali possono essere forniti ad una Conferenza o a un Consiglio per permettere loro di aiutare delle famiglie del luogo. Assistenza finanziaria, tecnica, educativa e sanitaria possono essere date per progetti che sono suggeriti dalla Società locale e che incoraggiano la loro iniziativa. Il sollievo recato dalla preghiera è ancor più importante, così come lo scambio d'informazioni sulle realizzazioni fatte dai vincenziani e sulla loro situazione ovunque nel mondo, senza omettere di dare notizie dei membri e delle loro famiglie.

4.1.2 Impegno personale dei Vincenziani

La Società invita i Vincenziani a considerare seriamente il loro eventuale impegno personale per un periodo determinato, e la loro disponibilità a lavorare con dei Vincenziani di altri Paesi e a svilupparne delle Conferenze.

4.2 Assistenza d'urgenza

In caso di catastrofi naturali, di guerre e di incidenti di grandi dimensioni, la Società lancia iniziative d'urgenza sul luogo e fornisce fondi per aiutare le vittime, generalmente per mezzo della Società locale.

4.3 La Famiglia Vincenziana

I Vincenziani del mondo intero formano, con altre comunità tutte unite dalla spiritualità di San Vincenzo de Paoli, e con quelli che essi desiderano aiutare, una grande famiglia, la Famiglia Vincenziana. Ricordandosi con gratitudine del sostegno e dell'ispirazione che la prima Conferenza ha ricevuto dalla Beata Suor Rosalie Rendu, la Società instaura e sviluppa rapporti stretti con gli altri rami della Famiglia Vincenziana. Pur mantenendo la sua identità, essa collabora con questi partecipando allo sviluppo spirituale nel quadro di progetti comuni, seguendo la pastorale della carità della Chiesa. Lo stesso avviene anche con altre organizzazioni ovunque ciò comporti un arricchimento reciproco e un'occasione di essere utili a chi soffre.

5. RAPPORTI CON LA GERARCHIA DELLA CHIESA

5.1 Una relazione stretta

La Società e ogni Vincenziano, fedeli alla chiara intenzione del Beato Federico Ozanam e dei suoi compagni, mantengono stretti legami con la gerarchia della Chiesa cattolica. Questo libero rispetto per la gerarchia dà luogo ad una cooperazione fluida, reciproca e armoniosa.

5.2 La sua autonomia

La Società è giuridicamente autonoma per quanto concerne la sua esistenza, la sua costituzione, la sua organizzazione, i suoi regolamenti, le sue attività e la sua gestione interna.

I Vincenziani scelgono liberamente i loro responsabili e la Società gestisce il suo patrimonio in modo autonomo, in conformità con il suo Statuto e la legislazione di ogni Paese.

5.3 Riconoscimento morale

La Società riconosce il diritto e il dovere del Vescovo cattolico, all'interno della sua diocesi, di confermare che nelle attività della Società nulla è contrario alla fede e alla morale. La Società, ogni volta che sarà possibile, informerà annualmente i vescovi diocesani delle sue attività a testimonianza della comunione ecclesiale.

6. ALTRI RAPPORTI

Relazioni ecumeniche con altre religioni

6.1 Spetta a ogni membro di promuovere l'ecumenismo

Ogni Vincenziano si incarica di rinforzare il proprio impegno per l'ecumenismo e per la cooperazione, e questo impegno si inserisce nel quadro delle opere di carità e di giustizia, strumento della restaurazione della unità plenaria della Chiesa; per questa unità Cristo ha pregato: *“Perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, se in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola perché il mondo creda che tu mi hai mandato”*. (Gv. 17, 21)

6.2 La Società è impegnata nella cooperazione ecumenica e interconfessionale

La Società di San Vincenzo de Paoli, nel quadro delle sue attività caritative e seguendo il magistero della Chiesa cattolica, riconosce, accetta e incoraggia l'appello per una cooperazione ecumenica e per un dialogo tra le diverse religioni. Essa prende parte alle iniziative della Chiesa nel campo dell'ecumenismo e della collaborazione con le altre fedi di ogni Paese, sempre restando in armonia con il Vescovo di ogni diocesi.

6.3 Presa di iniziative pratiche

Le Conferenze e i Consigli instaurano un dialogo con i rappresentanti delle altre chiese o delle comunità ecclesiali cristiane e anche di altre religioni, in vista di una cooperazione nel quadro delle iniziative caritative, ogni volta che ciò è ritenuto possibile.

6.4 Associazione ecumenica e tra le diverse religioni

In certi Paesi le circostanze possono rendere auspicabile l'accoglienza di membri, sia cristiani di altre confessioni o fedeli con credenze che rispettano l'identità della Società e accettano con sincerità i suoi principi, nella misura in cui le differenze di fede lo permettono. La Conferenza Episcopale dovrà essere consultata.

6.5 Salvaguardia della fede e della filosofia cattolica

Il carattere e la filosofia cattolica della Società di San Vincenzo de Paoli devono essere preservate. Il Presidente, il Vicepresidente e il Consigliere Spirituale devono per questo essere cattolici. Essi possono, in certe situazioni che dipendono da particolari circostanze nazionali e dopo consultazione col vescovo diocesano del luogo, essere membri di Chiese e di comunità ecclesiali che accettano la fede cattolica, specialmente per quanto riguarda la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, i sette Sacramenti e la devozione mariana.

6.6 I gruppi affiliati possono lavorare in stretta collaborazione con la Società

La Società accetta il principio dei gruppi affiliati. Questi sono composti principalmente da persone, appartenenti ad altre Chiese e comunità ecclesiali cristiane, che sono attratte dalle realizzazioni della Società e dalla sua spiritualità. Esse sono ben accette nel partecipare alle opere caritative della Società, alle discussioni dei Consigli corrispondenti e alla vita fraterna della Società, ma non possono essere eleggibili per nessuna funzione in seno alla Società. Gruppi di persone di religioni non cristiane possono essere ugualmente affiliati allo stesso modo.

6.7 Rapporti con gli organi dello Stato e le altre associazioni di beneficenza

Quando i problemi incontrati dai Vincenziani sono superiori alla loro competenza o alle loro capacità, e a patto che ciò aiuti la Società nella sua preoccupazione di combattere l'ingiustizia, i Vincenziani hanno tutto l'interesse a stabilire dei collegamenti stabili per collaborare con i relativi organi dello Stato, o con altre organizzazioni private che agiscono in campi simili, e disposte a collaborare con la Società, nel pieno rispetto del suo spirito.

7. RELAZIONI CON LA SOCIETÀ CIVILE / OPERE PER LA GIUSTIZIA

7.1. La Società fornisce un aiuto immediato ma cerca ugualmente soluzioni a medio e lungo termine

La Società non cerca soltanto di alleviare la miseria ma anche di identificare le strutture ingiuste che ne sono la causa. I Vincenziani si impegnano a ricercare le cause della povertà e a contribuire alla loro eliminazione. In tutte le attività caritative, deve esserci la ricerca della giustizia. Nella lotta per la giustizia i Vincenziani devono tenere conto delle esigenze della carità.

7.2 La visione della civiltà dell'amore

Affermando il valore della dignità e del valore dell'Uomo, immagine di Dio, e identificando il volto di Cristo con quello degli esclusi, i Vincenziani sognano un mondo più giusto nel quale siano meglio riconosciuti i diritti, le responsabilità e lo sviluppo di tutti e di ciascuno. Cittadini del medesimo mondo, attenti alla voce della Chiesa, i Vincenziani sono chiamati a partecipare alla creazione di un ordine sociale più giusto, più equo, che conduca a una "cultura della vita" e ad una "civiltà dell'amore". Così la Società è associata alla missione evangelizzatrice della Chiesa, per la sua testimonianza manifestata con le attività e con le parole.

7.3 La visione del futuro

La Società si sente implicata ben al di là di un futuro immediato, nello sviluppo duraturo e nella protezione dell'ambiente per il benessere delle generazioni che verranno.

7.4 Il metodo vincenziano per affrontare la giustizia sociale in modo pratico

L'approccio particolare dei Vincenziani alle questioni della giustizia, consiste nel trattarle e discuterne mettendosi al posto di quelli che essi visitano e che sono nell'indigenza.

7.5 La voce dei senza voce

La società aiuta i poveri e gli indigenti ad esprimersi da se stessi, e se è necessario, deve farsi voce di chi non ha voce.

7.6 Di fronte alle strutture che possono portare al peccato

Quando l'ingiustizia, l'ineguaglianza, la povertà e l'esclusione derivano da strutture sociali, economiche o politiche ingiuste, o da una legislazione insufficiente o mal congegnata, la

Società da parte sua deve, sempre in modo caritatevole, esprimersi chiaramente e francamente su questo stato di cose per apportare e sollecitare dei miglioramenti.

7.7 Sforzarsi di cambiare le attitudini

I Vincenziani si oppongono a tutte le discriminazioni e si sforzano di superare gli effetti della paura, dell'egoismo e del disprezzo verso i deboli o i diversi, e coloro che sono gravemente toccati nella loro dignità. Essi tendono ad assumere una nuova attitudine che comporta rispetto e benevolenza verso il prossimo, e a riconoscere e tutelare il diritto di ciascuno di forgiare il proprio destino.

La Società incoraggia la comprensione, la collaborazione e l'amore vicendevole tra le persone di diversa cultura, religione, origine etnica e gruppo sociale, contribuendo così alla pace e all'unione dei popoli.

7.8 Dell'indipendenza politica della Società

La Società non si identifica con nessun partito politico e opta sempre per un'attitudine che escluda ogni violenza. E' buona cosa che certi confratelli rispondano alla loro vocazione politica e si impegnino pienamente per portare i valori cristiani nella politica. Sempre con carità, si chiederà ai confratelli che hanno funzioni politiche, di non accettare, durante il loro mandato, nessun incarico di rappresentanza all'interno della Società.

7.9 Lavorare in comunità

La Società non deve orientarsi unicamente verso persone sole nell'indigenza, ma anche verso famiglie e comunità disagiate. E' necessario promuovere, all'interno delle comunità locali diseredate, un senso di responsabilità e una solidarietà che favoriscano un miglioramento economico, sociale e ambientale, senza mai perdere di vista la priorità del rapporto da persona a persona con quelli che soffrono.